

III VÍRIDE III

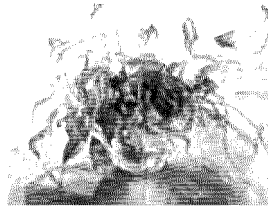
**Laura Bosio,  
militante  
con le malerbe**

“

Andrea Di Salvo

”

sottilissime distinzioni dei muschi si appaiano alla passione per il cinema, con *Les herbes folles* di Alain Resnais, e ai *murales* naturalisti di Mona Caron, alle architetture verdeggianti di Hundertwasser e al trascolorare della vita vegetale catturata dal tratto a bulino di Jean-Pierre Velly, fino al protagonismo delle siepi d'ortica e dell'edera che del teatro traversa e sostiene le rovine.



**D**elle molte variabili che, tra analisi teorica e proposta editoriale, incrociano il reciproco influenzarsi di immaginazione, creatività letteraria e attenzione critica ai temi dell'ambiente, la collana dell'editore **Aboca** intitolata a «Il bosco degli scrittori» invita ora questi ultimi a indagare fascinazione e figure di tale multiforme interazione. Così, nel caso dell'*Erba matta* di Laura Bosio, dalla formazione nella stagione della socializzazione dei saperi e delle radio libere – tra slogan (anche vegetali), appartenenze militanti, scissioni e derive, amicizie singolari e troppi maestri –, fino agli anni maturi del nostro contemporaneo confrontarci con la segregazione della pandemia, l'esito è quello di un album di memorie, riflessioni, predilezioni. Talvolta personali, talvolta condivise, generazionali, lette sempre però con lo sguardo singolare della protagonista. Attento e al tempo stesso distratto, pronto a farsi rapire dalle malerbe del titolo (pp.173, € 15,00). Un album che immaginiamo illustrato dagli schizzi evocati nel racconto a ogni piè sospinto, disegni a memoria di chi, traducendo nel bianco e nero – matita a punta morbida su fogli lisci – le sfumature di colore di quelle piante imperfette, fantasticando osserva con cura la realtà, aggiustandola. Perché queste minoranze apolide, nate sempre nel posto sbagliato, intruse che proliferano ai margini, son chiamate a smentire presunti ordini imposti da altrove. Cosmopolite, polimorfe, spavalidamente anticonformiste, le amiche vegetali che pulsano di vita e additandoci ci somigliano, sono, per chi vorrebbe relegarci ai margini, ostinate e risolte, le erbacce che siamo noi. Predilezioni appunto. La strafottente cocciutaggine nel ritratto dell'albero di ailanto e le infinite,

